



# Tata Marì

associazione  
Cattivi Maestri



# regia di Annapaola Bardeloni

supervisione alla scrittura di Annapaola Bardeloni  
con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta  
musiche del Trio Lescano  
arrangiamenti di Stefan Gandolfo  
costumi di Francesca Bombace  
scene di Federico Migliardi

# Chi non conosce Tata Marì?

Marì: la tata perfetta. Quella che tutti vorremmo incontrare se non addirittura essere. Coi che è in grado di far ridere, sospirare, sognare chi la incontra. Che canta la musica delle nonne, che ti porta a pattinare sul ghiaccio di notte e ti fa volare in barca sulla luna. Che sa parlare coi grandi, ma soprattutto coi bambini. Che non fa sconti a nessuno riuscendo in ogni caso a farsi voler bene.

Marì: colei che ha reso (e rende) possibili i sogni.

Ecco, si dice in giro che Marì sia sparita. Non c'è più, è scomparsa.

Il suo amico Ben la cerca. Ovunque. Sempre. Perché il mondo senza Marì è decisamente più triste. Quel mondo fatto a misura bambino e di chi riesce a ricordare l'esistenza di un "IO bambino" è di nuovo grigio. Esattamente come prima dell'arrivo di Marì. "Con Marì era tutto un incantesimo che cacciava il grigiore, lo cacciava ma mica lo sgominava, perché se il vento è imprevedibile il grigio può sempre ritornare".

E quindi? E quindi bisogna stare attenti, ricordare ogni avventura, non perdere per strada neanche il più piccolo dettaglio delle enormi possibilità del cuore.

Oltre la porta che divide la realtà dalla fantasia c'è un mondo multiforme dove tutto è possibile. Marì ha la chiave di quella porta.

E allora, forse, chissà... Una mattina svegliandosi con un bel fresco, l'aria pulita e asciutta Ben si accorgerà che Marì forse non era mai andata via: si era solo nascosta per un po' in attesa che il vento cambiasse.



## Uno spettacolo allegro e malinconico...

... in cui la figura della tata perfetta, capace di mischiare il reale con l'irreale, in un mondo che si muove tra regole ben precise, viene esaltata dalle canzoni del Trio Lescano e da ambientazioni video che spaziano dai quadri di Rousseau il Doganiere a "Viaggio sulla luna" di Georges Melies.



durata 45'

genere teatro d'attore per bambini

pubblico dai 4 anni

## note di regia



Abbiamo cominciato a lavorare a questo spettacolo ben prima di sapere che avremmo dovuto "allontanarci". I teatri sono stati chiusi proprio pochi giorni prima da quello che avrebbe dovuto essere il (primo) debutto e tutto è rimasto sospeso. Riprendere in mano il materiale dopo quasi due anni ci ha sorprendentemente messe esattamente nella condizione in cui si trovano i nostri protagonisti.

Ben e Marì si incontrano, si scoprono, camminano insieme per un po' e poi devono separarsi.

Ecco: lo sgomento della separazione è stato il nostro nuovo punto di partenza e il filo conduttore che ci ha riportato a quello sguardo bambino inevitabile per poter raccontare una storia che naviga costantemente tra il reale e il fantastico.

Tutto è possibile e tutto può improvvisamente cambiare; la curiosità costante nei confronti del possibile è un'ancora di salvezza valida nei momenti bui e soprattutto quando separarsi è l'unica possibilità per stare vicini. Questa è la strada che abbiamo sperimentato.

Stando lontane abbiamo continuato ad alimentare una possibilità per noi e per chi assiste a questa storia che viaggia da un viale alberato per arrivare fin sulla luna su una barca volante, passando per una foresta governata da leoni vegetariani a bordo di un treno che parte alle tre. Abbiamo voluto sperimentare la potenza dell'immaginazione come opportunità. Partire da una cosa piccola che può diventare enorme se si riesce ad andare oltre all'apparenza.

I bimbi, quando finisce lo spettacolo, chiedono "Si ritroveranno?".

Forse, anzi sicuramente sì, ma l'importante è che quello che hanno vissuto insieme è unico e prezioso.

"Anche se vado io ci sarò" lascia scritto Marì.

La fine di qualcosa è sempre l'inizio di qualcosa di nuovo.



## Scheda tecnica

- Buio in sala
- 8 m x 6 m spazio scenico minimo
- Videoproiettore posizionato a 6 m dal fondale (per proiezioni)
- Audio e luci impianto standard
- Radio microfoni n. 2
- Tempo di montaggio della scenografia 2 ore
- Tempo di smontaggio della scenografia 1 ora
- 

## Video e promo

Sono disponibili:

**Video integrale** dello spettacolo

**Promo** dello spettacolo

(<http://www.cattivimaestri.it/tatamari.html>)

## Info

Per ulteriori informazioni sullo spettacolo, conoscerne la disponibilità e ricevere preventivi specifici potete contattare:

**Francesca Giacardi: 349 2984973**



**Teatro Dei Cattivi Maestri**  
Officine Solimano

# Cattivi Maestri

Cattivi Maestri APS  
Officine Solimano  
Via dei Carpentieri 1  
Savona  
Tel. 392 1665196

[cattivimaestri@officinesolimano.it](mailto:cattivimaestri@officinesolimano.it)

[www.cattivimaestri.it](http://www.cattivimaestri.it)[www.officinesolimano.it](http://www.officinesolimano.it)

I Cattivi Maestri sono una compagnia teatrale savonese nata nel 2000. Sono attivi nel campo del teatro attraverso la produzione di spettacoli, l'organizzazione di stagioni e rassegne, e una cospicua attività didattica che coinvolge ad oggi circa 200 allievi l'anno, con una proposta di laboratori di recitazione trasversale che comprende tutte le età e le fasce deboli attraverso programmi specifici. Tra le loro collaborazioni vantano nomi come Bebo Storti, Annapaola Bardeloni, Antonio Tancredi, Renato Sarti.

Nel 2011 sono stati inoltre menzionati dalla rivista **Hystrio** per l'interesse artistico della loro programmazione.

Nel 2017 sono arrivati **semifinalisti al Roma Fringe Festival** con "Il gigante egoista".

Nel 2018 sono stati citati dal **programma Fuori Roma** per il valore sociale delle loro produzioni teatrali nel territorio savonese.

Nel 2021 sono **semifinalisti al concorso nazionale In Box-Verde** con lo spettacolo "Il gigante egoista".

Sempre nel 2021 la compagnia è stata riconosciuta dal **MiC** come **impresa di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione e del teatro per l'infanzia e la gioventù**.

Quanto al nome, di cui spesso viene chiesto il perché, amiamo dire di essere meno cattivi del previsto ma di volerlo sembrare, interpretando la cattiveria come un mezzo per affrontare, senza retorica ma con impegno, le grandi e piccole questioni della vita.